

SERIE A
CALCIO



Vialli vede lo scudetto più vicino. Nella foto accanto Gianluca esulta dopo il primo gol del dorian, messo a segno da Verchowod (foto a destra) con un preciso colpo di testa

A Marassi ancora una partita a rischio per i padroni di casa, costretti dai pugliesi ad un'affannosa difesa dopo essere stati in vantaggio di due gol. Un rigore di Vialli evita la rimonta e, alla vigilia della sfida decisiva di Milano, riporta a tre i punti di vantaggio sull'Inter



SAMPDORIA-BARI

1 PAGLIUCA	5.5
2 MANNINI	6
3 BONETTI	6
4 PARI	6
5 WIERCHOWOD	6.5
6 LANNA	6
7 LOMBARDO	5.5
BRANCA 67'	sv
8 INVERNIZZI	5
9 VIALLI	6
10 MANCINI	6.5
11 DOSSENA	5.5
12 NUCIARI	
13 PELLEGRINI	
14 MIKHAILICHENKO	
15 CALCAGNO	

3-2

MARCATORI: 41' wierchowod, 48' Mancini, 63' Loseto, 74' Vialli (rigore), 78' Cucchi

ARBITRO: Luci 6
NOTE: Angoli 7-1 per la Sampdoria. Spettatori 29.778 fra paganti e abbonati per un incasso di 656 milioni. 458 mila 655 lire. Giornata ventosa, cielo nuvoloso, terreno in perfette condizioni. Ammoniti Loseto, Brambati e Bonetti.

1 ALBERGA	6
2 LOSETO	6.5
3 CARRERA	6.5
4 TERRACENERE	5.5
5 BRAMBATI	6
6 GERSON	5.5
7 PARENTE	6
8 CUCCHI	6.5
9 SODA	5
10 MAIELLARO	5.5
11 JOAO PAULO	6
12 GENTILI	
13 MACCOPPI	
14 LUPO	
15 DI GENNARO	
16 TATTI	

Vertigine da successo

Boskov gongola ed è l'unico che parli di scudetto

«Tre punti sono tanti Ora mi sento favorito»

GENOVA. Incontenibile, felice e spavaldo. Vialli è ormai al passo dalla storia, il primo allenatore capace di far vincere uno scudetto alla Sampdoria. Lo spogliatoio lo supplica di evitare proclami, ma lui non ce la fa a rispettare le consegne. I giocatori blucerchiati, per scaramanzia, disertano la sala stampa, diffidano dei toni trionfalistici dei cronisti, hanno paura di nominare la parola scudetto. Boskov no, lui non teme niente, va a ruota libera, senza timore di essere clamorosamente smentito dai fatti, al titolo è più vicino, ora siamo nettamente favoriti, perché dovremmo negarlo? Tre punti sono tanti, quando mancano appena 4 giornate alla fine, dopo la sosta andremo a Milano, possiamo permetterci il pareggio; i vantaggi sul piano psicologico sono tutti nostri. Loro saranno nervosi, noi tranquilli, i giocatori nerazzurri troveranno l'ennesimo in un clima di ultima spiaggia, mentre i miei sanno che anche con una sconfitta sarebbero sempre

primi in classifica. La tensione può giocare un brutto scherzo alla squadra di Trapattoni, dovremo approfittarne. Capisco i nostri tifosi, la Sampdoria non ha mai vinto uno scudetto, hanno paura a parlare di festa. Ma fra poco potrà cominciare. Può sembrare arrogante la sua spavalderia e invece è solo incredibilmente sicuro di sé e della propria squadra. Eppure nel finale avete sofferto parecchio, il Bari imperversava a centrocampo, la Sampdoria arrancava dietro, il nostro pubblico dovrebbe ringraziarci, con noi non c'è bisogno di dicte, ogni partita si perdono almeno due o tre chilli. Scherzi a parte, purtroppo anche oggi, come con il Cagliari, la squadra è stata condizionata dalla paura di vincere c'era il ricordo di Fonseca, i miei hanno cominciato a sbagliare tutto. Non è il caso comunque di drammatizzare, il Bari ha fatto solo due tiri in porta, noi abbiamo colpito anche un palo con Invernizzi e Alberga ha fatto un miracolo sul colpo di testa di Branca, poteva finire 5 a 2.

Non sarebbe stato meglio inserire Michailichenko? «Il sovietico non poteva giocare, aveva speso molto mercoledì nell'Uras con l'Ungheria, poi squadra che vince non si tocca, gli undici di oggi avevano trionfato a Roma, perché avrei dovuto cambiare? Avanti con la Sampdoria italiana, stranieri a casa (Katandzev in infermeria (Cerezo) o in panchina (Michailichenko), autarchia in trionfo. Boskov sorride, ma precisa: «Sì, ma nella Sampdoria uno straniero c'è sempre, sono io, Boskov l'allenatore». L'unico giocatore blucerchiato che ha il coraggio di parlare con i giornalisti è Pagliuca. Allegria balneare, in omaggio al mare di Genova. «Fra due settimane l'Inter sarà all'ultima spiaggia, noi all'ultimo scoglio. Rammarko per i gol subitili, «Siamo stati ingenui, ho rivisto il film della gara con il Cagliari, mi sono venuti i brividi, ma alla fine sono felici, perché lo scudetto adesso è davvero vicino». □ S.C.

Microfilm

2' Mancini si invola sulla destra, il suo cross è preciso, altrettanto tempestivo il colpo di testa ma Alberga devia con il colpo in calcio d'angolo.
27' Si accende una mischia su punizione di Mancini, Wierchowod prova a riscolerla in acrobazia, Alberga devia in tuffo.
41' Corner di Mancini, Wierchowod salta più in alto di tutti e di testa batte Alberga.
46' Mancini su punizione dal limite pesca il «sette», tiro millimetrico, imprevedibile per Alberga.
49' Parente crossa per Gerson, il colpo di testa del brasiliano è a lato.
63' Parente crossa al centro, Loseto infila in tuffo di testa, superando un incolpevole Pagliuca.
74' Mancini lancia Vialli che viene trattenuto da Carrera. Luci concede il rigore che viene trasformato dallo stesso Vialli con un tiro a mezza altezza sulla destra di Alberga.
78' Cucchi da fuori area sorprende Pagliuca con un botto che si infila nel «sette».
83' Vialli per Branca che di testa impugna Alberga in tuffo.
86' Vialli fa filtrare per Invernizzi che in diagonale colpisce il palo.

SERGIO COSTA

GENOVA. Si può anche aver paura di vincere lo scudetto, a volte. Succede, se ti chiami Sampdoria e il campione non l'hai mai vinto, e ti rendi conto all'improvviso che il Milan ha pareggiato a stento e l'Inter lo sta limitando e il tuo vantaggio in classifica sta diventando incolmabile. Allora ti prendi il panico: immotivato, irrazionale, assurdo. E rischi di farti raggiungere da un Bari qualsiasi, anche se lo stai battendo per 2-0 e sei incommensurabilmente più forte. Succede, se il terzino le gambe. Era successo pure due settimane fa contro il Cagliari, capace di artigliare in extremis un pareggio miracoloso. Stavolta la rimonta del Bari si è fermata davanti ad un rigore di Vialli ed i punti di margine sull'Inter, alla vigilia dello scontro diretto di San Siro, sono diventati tre. Però la Samp ha dovuto lottare e soffrire fino all'ultimo, barriandosi in difesa come un u'roman che non abbia più la forza di uscire dalle corde e sciupando in contropiede il pugno del ko come un Holyfield che non trovi più il coraggio di colpire perché teme di essere colpito per primo. Di-

cono che a questo punto della stagione non conti tanto il modo di vincere, quanto la vittoria. La Samp si adegua al luogo comune, ma non lo fa certo per liberos arbitrio. Si lascia trascinare, piuttosto, dalla corrente vorticoso di una partita recitata a soggetto, che sfugge alla trama costruita dai due allenatori. Salvemini ordina ai suoi di non lasciare ragionare gli avversari, che peraltro hanno la mente ottenebrata dall'ansia del gol. Il pressing dei pugliesi funziona per un bel pezzo, agevolato dalla balbuzie del centrocampo sampdoriano, in cui tutti offrono un contributo inferiore al consueto. Delude, in particolare, Invernizzi, troppo frenetico quando costruisce, troppo flemmatico quando deve marcare. Poiché Lombardo sembra avere smarrito chissà dove i suoi guizzi in velocità e Mancini si concede qualche pausa, lui che quest'anno si è rivelato fuoriclasse proprio grazie alla continuità. Vialli intuisce che c'è bisogno di aiuto per organizzare la manovra. Così arretra spesso a centrocampo, ma non è questa la soluzione migliore, perché l'attacco si sgamucisce e la difesa del Bari può rinviare agevolmente sugli scontri trasversali che spiovono in un'area perennemente affollata. Michailichenko scade ancora la panchina, dopo aver procurato in settimana un bel dispiacere a Vialli con la maglia della nazionale sovietica. L'accantonamento del russo vista

la confusione generale, suscita più di una perplessità, tant'è che Boskov alla ripresa lo farà cominciarla lungo al bordi del campo, senza mai decidersi a farlo entrare. L'onore del gol tocca a Wierchowod, su un banale calcio d'angolo. È una rete all'esecuzione elementare, esattamente come quella che lo stopper aveva realizzato a Roma una settimana fa. Ma qui non serve essere complicati, conta solo l'efficacia. E comunque per gli esteti c'è pronto il raddoppio quasi immediato di Mancini, una punizione ad effetto telecomandata nel sette. Si va al riposo che la partita sembra finita, la riaccondono le paure della Samp, che movimentano il secondo tempo in un'altalena a tratti spettacolare, certo molto emozionante. La Doria prima si distrae su corner permettendo a Loseto un comodo colpo di testa; poi si aggrappa ad un rigore di Vialli, cinturato da Carrera; infine si ferma a guardare un traccio di Cucchi, che finisce dritto nell'angolino alto della porta di Pagliuca. Il resto è una tremebonda attesa del 90', rintanata nella propria metacampo e libera di sciupare lo sciucabile in contropiede con Mancini e Invernizzi. Il fischio finale deve essere proprio una liberazione, se è vero che i giocatori della Samp preferiscono evitare in massa la sala stampa, fatta eccezione per Pagliuca. Segno di insicurezza o scaramanzia? Forse soltanto di scarsa educazione.

Lombardo contuso guasta la festa dei record

GENOVA. «Ha una contusione sopramalleolare esterna alla gamba destra. L'ematoma sulla caviglia è piuttosto vistoso, domani mattina effettuerà una radiografia per verificare se esistono fratture, rischia di dover rinunciare alla nazionale». Le parole sono di Andrea Chiappuzzo, il responsabile dello staff medico della Sampdoria. Una brutta doccia fredda per Attilio Lombardo a soli tre giorni dalla possibile chiamata in azzurro. Questa mattina la veloce ala destra blucerchiata conoscerà il suo destino. Dovrebbe trattarsi di una semplice botta, ma preoccupa quel versamento sanguigno sopra la caviglia. È l'unica brutta notizia per la Sampdoria prima in classifica. Con la vittoria di ieri la formazione blucerchiata, oltre a guadagnare un altro punto sull'Inter, ha raggiunto quota 45, il punteggio più alto mai realizzato in serie A. Altre cifre record: quindici gare di serie utili e 23 punti nel girone di ritorno, uno in più del totale realizzato all'andata. □ F.R.

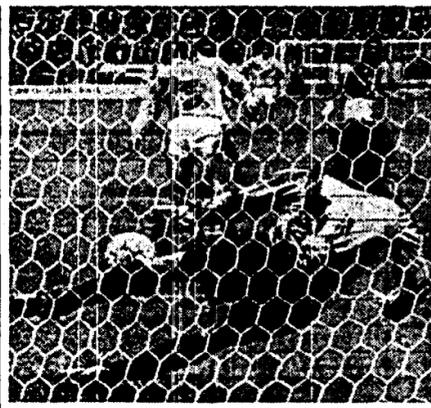
Salvemini: «Gli applausi non mi bastano Volevo i punti»

GENOVA. «Sono deluso perché per la caparbieta con cui lo abbiamo cercato, avremmo meritato il pareggio. La Sampdoria è forte, ma oggi il Bari doveva prendere qualcosa in più. Non mi bastano gli applausi, volevo i punti». Salvemini fatica ad incassare il verdetto del campo. Sul suo volto però non c'è delusione. Merito del Bologna che trionfando a Lecce ha tolto il Bari dai guai. «Siamo felici lo stesso, ma per il risultato degli altri campi. Torniamo a casa con molto rammarico, la Sampdoria si è resa pericolosa solo su calcio piazzato, ha vinto perché Mancini è un fenomeno. Nella ripresa abbiamo avuto una grande reazione, meritavamo di più». Il rigore? «Non contesto il fallo di Carrera, quanto l'episodio che ha originato l'azione. Non c'era quella punizione a metacampo. Luci ha visto male». Carrera non è d'accordo. «Ho tenuto Vialli, ma lui si è liberato irregolarmente. L'arbitro ha sbagliato, non doveva fischiare il rigore. □ F.R.

I romani salutano l'Uefa, per gli azzurri senza Maradona va tutto a gonfie vele L'Olimpico è dolce come un babà

Festa doppia per Zola: gol e rinnovo del contratto

ROMA. All'Olimpico per festeggiare il rinnovo del contratto. Zola ha segnato il secondo gol del Napoli e ha potuto esultare per più di un motivo. I partenopei hanno vinto per la prima volta in campionato fuori casa e l'erede della maglia di Maradona ha scoperto che far dimenticare l'asso argentino non sarà facile, ma certamente meno pesante di quanto potesse immaginare. La società gli ha dato intanto una bella certezza: il rinnovo del contratto con un anno di anticipo sulla scadenza ('92) fino al '94 con un bel-l' aumento di «busta paga» che passa dai 90 milioni all'anno a circa 350 netti. Lui, Gianfranco Zola, si perde nella felicità dell'annuncio e nell'abbraccio con il suo procuratore per il nuovo accordo raggiunto. «Aspettavo proprio questa vittoria per poter completare la festa e dare l'annuncio del rinnovo del contratto. Dedicò il mio gol a Maradona, che stimo moltissimo. Se sento il peso della maglia numero 10? No, cerco solo di fare del mio meglio per essere alla sua altezza, anche se non è facile». □ F.B.



STEFANO BOLDRINI

ROMA. Fine dei giochi per la Lazio, si riacendono le speranze d'Europa per il Napoli: è il verdetto dei novanta minuti giocati ieri all'Olimpico. Il 2-0 degli uomini di Bigon ci sta tutto, così come ci sembra giusto rilevare l'ennesima buona prestazione di Zola, sicuramente degno di indossare la maglia portata da Maradona per sette campionati. Il piccololetto sardo ha coronato una partita da sette con un gol splendido: fuga in contropiede, frenata, difesa laziale sbilanciata dal cambio di piede e pallone all'angolino destro di Fiori. Rete da applausi. Lazio malinconica, si diceva. La squadra biancazzurra si è fermata all'1-0 imposto alla Juventus. Da quel pomeriggio, il 3 marzo scorso, gli uomini di Zoff hanno perso il filo del gioco. Un calo atletico vistoso prima e una crisi psicologica poi, hanno fatto scivolare i romani dal quinto al nono posto. Ciao Uefa, dunque, e supremazia cittadina tornata in discussione dopo l'aggancio riuscito alla Roma sabato. Ieri, con il Napoli, la Lazio

LAZIO-NAPOLI

1 FIORI	6.5
2 BERGODI	6
3 SERGIO	5
4 PIN	6
5 GREGUCCI	6
6 BACCI	5
7 MADONNA	5
SAURINI 65'	
8 SCLOSA	5.5
MARCHEGIANI 65'	
9 RIEDLE	5
10 DOMINI	4
11 RUBEN SOSA	6
12 ORSI	
13 VERTOVA	
15 TROGLIO	

0-2
MARCATORI: 59' Alemas, 89' Zola
ARBITRO: Lo Bello
NOTE: angoli 7 e 4 per la Lazio. Ammoniti Alemas, Galli e Ferrara. Spettatori 31.423 per un incasso di L. 916.557.000 (abbonati 15.816 per una quota di L. 460.932.000). Sorteggio antidoping: Francini e Renica per il Napoli; Troglio e Madonna per la Lazio.

1 GALLI	6.5
2 FERRARA	5.5
3 BARONI	6.5
4 CRIPPA	6.5
5 ALEMAO	6.5
6 RENICA	6
7 CORRADINI	6
8 VENTURIN	6
9 CARECA	5
10 ZOLA	7
11 SILENZI	5
12 TAGLIALATELA	
13 RIZZARDI	
14 FRANCIANI	
15 MAURO	
16 INCOCCIATI	

ha sbagliato tutto. A partire dal rigore fallito da Riedle al 35', il tedesco ha tirato in bocca a Galli, rimediando, suo malgrado, ad un errore di Lo Bello, che aveva visto in area un fallo iniziato invece cinque metri prima dell'area di rigore. Le cose erano andate così: lancio di Bacci per Madonna, corsa spalla a spalla con Crippa, che fino al limite dei sedici metri stratonica il laziale. Varcata la linea, però, Crippa molla la presa e Madonna finisce a terra. Lo Bello indica il dischetto, ma Riedle, come detto, spreca tutto. Falloso, invece, è apparso l'intervento in area di Ferr-

ra su Sosa al 49', ma il fischietto siciliano, optando per la sceneggiata dell'urugugajo, ha lasciato correre. L'ennesimo rigore sprecato ha accentuato il disagio dei romani. La caduta è stata progressiva, senza freni. Già Silenzi, al 29', aveva fatto venire i brividi ai laziali: angolo di Zola, capocciata di Silenzi, un lungagnone sgraziato e spesso ingenuo, spallone prima sul pallone e poi respinto sulla linea da Bacci. Il segnale di pericolo non è però stato raccolto dai biancazzurri e, va detto, è stato sottovalutato pure da Zoff, che ha tardato troppo a cambiare

qualcosa nello schieramento iniziale. Chiuso infatti senza danni un primo tempo che aveva visto il Napoli prendere coraggio con il trascorrere dei minuti, la Lazio ha affrontato la ripresa in chiaro disagio e ha assistito impotente alla crescita pericolosa di Zola, divenuto il padrone della partita. Il tecnico friulano, anziché buttare subito nella mischia Marchegiani, l'unico in grado di contrastare il passo del sardo, ha insistito sul gruppo di partenza. Eppure, gente da cambiare non mancava. Come Domini, ad esempio, completamente nul-



Alemas, affrontato da Bergodi, ha segnato il primo gol partenopeo. A sinistra, Galli respinge con i piedi il rigore di Riedle

Calleri deluso e contestato da oggi pensa solo al mercato

ROMA. I tifosi contestano Calleri. Il presidente biancazzurro sente e commenta: «Quando si vince, il merito è di tutti, quando si perde la colpa è solo mia e di Regalla». Un sorriso forzato. Il risultato non dovrebbe consentire nemmeno un distacco formale. Perso il treno della Uefa, la Lazio cosa fa? «Continua a stringere i denti senza regalare niente a nessuno. Con oggi ci siamo tolti un pensiero; se avevamo delle speranze la sconfitta con il Napoli ci ha tolto qualunque velleità. Ora ci prepariamo per il prossimo anno. Fra due giorni inizia un nuovo campionato. Già, quello del mercato. E per Gascoigne è fatta o no? L'argomento tabù non viene infranto dal presidente che non risponde. Si può parlare allora del contratto di Zoff? «Non ci sono problemi, ma preferisco parlarne al momento della scadenza». Altro tasto doloroso è quello di Troglio. Il suo contratto è scaduto. Forse per questo è rimasto in panchina? Calleri sbuffa. Zoff si arrabbia. «Non accetto insinuazioni del genere. In un momento così delicato i criteri di scelta sono solo tecnici». □ F.B.